



DA SINISTRA:
I CONTENITORI
GIREVOLI TORNASCOLE
DI PIERO ARDINO
PER BINESTROMEDA,
IL SEMIBRACCIO
STOZ DELLO STUDIO
GARELLI PER
S.I.L.M.A.R.U.S., IL
INVESTIMENTO
SPRINTICO PRESSINE
FLEXIT DI COBBETTO,
LA LAMPADA HELIX
DI ANTONIA ASTORI
E NICOLA DE PONTI
PER RIBES.

SELEZIONE DI CREATIVITÀ

di Stazio Moretti

In diretta dai professionisti del progetto, tutti i migliori prodotti italiani: la preselezione per il celebre premio Compasso d'Oro in un libro che da dieci anni è un punto di riferimento per capire le tendenze e scegliere la qualità.



ADI DESIGN INDEX
2003, ADI-EDITRICE
COMPOSITORI,
MILANO-BDOLOGNA,
PP. 352, € 40.

Come orientarsi nella foresta del design italiano, sempre più fitta di richiami al nuovo e al bello, ma sempre più infestata da gadget, remake più o meno furbi e recentissime scoperte dell'altrove? Scegliendo il design italiano doc: ogni anno dal 2000 ADI Design Index passa al setaccio tutti i prodotti di design dell'anno precedente. La casa ovviamente fa la parte del leone con i mobili, le lampade e i complementi d'arredo, ma c'è anche tutto quello che sta fuori di casa: le auto, le chiavette Usb per i computer, le carrozine per i disabili, i libri... E chi ne garantisce la qualità? Una rete di un centinaio di esperti designer, ricercatori e giornalisti specializzati che per tutto l'anno vanno in cerca di novità vere dall'Alto Adige alla Sicilia. Se le annotano, ne discutono, litigano tra

loro e tra grandi fatiche pubblicano un centinaio delle 5-600 proposte iniziali. Tutto gratis: per essere scelti, pagare non serve, bisogna aver fatto un buon lavoro. Per i pochi eletti, all'orizzonte, c'è la partecipazione al prossimo premio Compasso d'Oro, l'Oscar triennale del design italiano, la cui giuria fa le sue scelte solo tra i prodotti pubblicati sugli ADI Design Index dei tre anni precedenti. Chi pilota questa gran macchina? L'ADI, Associazione per il Disegno Industriale (www.adi-design.org), associazione ultracinquantennale che riunisce i professionisti e le imprese del design italiano. Tra i suoi soci ci sono stati Bruno Munari e Achille Castiglioni, oggi non c'è nome noto che non abbia partecipato alla sua attività. Non c'è tutto il design, c'è solo il migliore.